

Don Giovanni

Musica: Wolfgang Amadeus Mozart

Libretto: Lorenzo Da Ponte

Prima rappresentazione: 29 Ottobre 1787, Praga (Gräflich Nostitzsches Nationaltheatr)

Personaggi:

DON GIOVANNI, giovane cavaliere estremamente licenzioso (Baritono)

DONNA ANNA, dama promessa sposa di Don Ottavio (Soprano)

DON OTTAVIO (Tenore)

COMMENDATORE (Basso)

DONNA ELVIRA, dama di Burgos, abbandonata da Don Giovanni (Soprano)

LEPORELLO, servo di Don Giovanni (Basso)

MASETTO, contadino, amante di Zerlina (Basso)

ZERLINA, contadina (Soprano)

CORO: contadini, contadine, servitori

ATTO PRIMO

Ouverture

SCENA PRIMA

Giardino - Notte.

Leporello, con ferraiolo, passeggia davanti alla casa di Donn'Anna; indi Don Giovanni e Donn'Anna ed in ultimo il Commendatore.

Leporello, entrando dal lato destro con lanterna in mano, s'avanza cauto e circospetto.

Nr. 1 - Introduzione

LEPORELLO

Notte e giorno faticar,
Per chi nulla sa gradir,
Piova e vento sopportar,
Mangiar male e mal dormir.
Voglio far il gentiluomo
E non voglio più servir...
Oh che caro galantuomo!
Vuol star dentro colla bella,
Ed io far la sentinella!
Voglio far il gentiluomo
E non voglio più servir...
Ma mi par che venga gente;
Non mi voglio far sentir.

Si ritira

Don Giovanni esce dal palazzo del Commendatore inseguito da Donn'Anna; cerca coprirsi il viso ed è avvolto in un lungo mantello.

DONNA ANNA

Trattenendo Don Giovanni
Non sperar, se non m'uccidi,

Ch'io ti lasci fuggir mai!

DON GIOVANNI

sempre cercando di celarsi
Donna folle! indarno gridi,
Chi son io tu non saprai!

LEPORELLO

avanzandosi
Che tumulto! Oh ciel, che gridi!
Il padron in nuovi guai.

DONNA ANNA

Gente! Servi! Al traditore!

DON GIOVANNI

Taci e trema al mio furore!

DONNA ANNA

Scellerato!

DON GIOVANNI

Sconsigliata!

LEPORELLO

Sta a veder che il malandrino
Mi farà precipitar!

DONNA ANNA

Come furia disperata
Ti saprò perseguitar!

DON GIOVANNI

Questa furia disperata
Mi vuol far precipitar!

IL COMMENDATORE

con spada e lume
Lasciala, indegno!
Donn'Anna, udendo la voce del padre, lascia Don Giovanni ed entra in casa.
Battiti meco!

DON GIOVANNI

Va, non mi degno
Di pagnar teco.

IL COMMENDATORE

Così pretendi da me fuggir?

LEPORELLO

Potessi almeno di qua partir!

DON GIOVANNI

Misero, attendi,
se vuoi morir!

*Si battono. Il Commendatore è
mortalmente ferito*

IL COMMENDATORE

Ah, soccorso! son tradito!
L'assassino m'ha ferito,
E dal seno palpitante
Sento l'anima partir.

DON GIOVANNI

Ah, già cade il sciagurato,
Affannoso e agonizzante,
Già dal seno palpitante
Veggio l'anima partir.

LEPORELLO

Qual misfatto! qual eccesso!
Entro il sen dallo spavento
Palpitar il cor mi sento!
Io non so che far, che dir.

Il Commendatore muore.

SCENA SECONDA

DON GIOVANNI

sottovoce

Leporello, ove sei?

LEPORELLO

Son qui, per mia disgrazia, e voi?

DON GIOVANNI

Son qui.

LEPORELLO

Chi è morto, voi o il vecchio?

DON GIOVANNI

Che domanda da bestia! Il vecchio.

LEPORELLO

Bravo, due imprese leggiadre!
Sforzar la figlia ed ammazzar il
padre!

DON GIOVANNI

L'ha voluto, suo danno.

LEPORELLO

Ma Donn'Anna, cosa ha voluto?

DON GIOVANNI

Taci, non mi seccar, vien meco, se
non
vuoi qualche cosa ancor tu!

LEPORELLO

Non vo'nulla, signor, non parlo più.

*alzando da terra la lanterna ed il
mantello. Partono.*

SCENA TERZA

*Don Ottavio, Donn'Anna e Servi con
lumi.*

DONNA ANNA

Ah, del padre in periglio
in soccorso voliam.

DON OTTAVIO

con ferro ignudo in mano

Tutto il mio sangue verserò, se
bisogna.
Ma dov'è il scellerato?

DONNA ANNA

In questo loco...
vede il cadavere.
ma qual mai s'offre, o Dei,
spettacolo funesto agli occhi miei!
Il padre!... padre mio!...mio caro
padre!...

DON OTTAVIO

Signora!

DONNA ANNA

Ah, l'assassino mel trucidò.
Quel sangue - quella piaga - quel
volto,
tinto e coperto del color di morte -
ei non respira più -
fredde ha le membra -
padre mio!... caro padre!... padre
amato!...
io manco... io moro.
Sviene.

DON OTTAVIO

Ah, soccorrete, amici, il mio tesoro!
Cercatemi, recatemi
qualche odor, qualche spirto. Ah!
non tardate.
Partono due servi.
Donn'Anna! sposa! amica! Il duolo
estremo la meschinella uccide.

DONNA ANNA

Ahi!

DON OTTAVIO

Già rinviene...
ritornano i servi
Datele nuovi aiuti.

DONNA ANNA

Padre mio!

DON OTTAVIO

Celate, allontanate agli occhi suoi
quell'oggetto d'orrore.
Viene portato via il cadavere.
Anima mia, consolati, fa core.

Nr. 2 - Duetto

DONNA ANNA

disperatamente
Fuggi, crudele, fuggi!
Lascia che mora anchi'io
Ora che è morto, oh Dio!
Chi a me la vita die'!

DON OTTAVIO

Senti, cor mio, deh! senti;
Guardami un solo istante!
Ti parla il caro amante,
che vive sol per te.

DONNA ANNA

Tu sei!... perdon, mio bene -
L'affanno mio, le pene...
Ah! il padre mio dov'è?

DON OTTAVIO

Il padre? Lascia, o cara,
la rimembranza amara.
Hai sposo e padre in me.

DONNA ANNA

Ah! Vendicar, se il puoi,
Giura quel sangue ognor!

DON OTTAVIO

Lo giuro agli occhi tuoi,
Lo giuro al nostro amor!

A DUE

Che giuramento, o dei!
Che barbaro momento!
Tra cento affetti e cento

Vammi ondeggiando il cor.

Partono.

SCENA QUARTA

Notte. Strada.

*Don Giovanni e Leporello, poi
Donn'Elvira in abito da viaggio.*

DON GIOVANNI

Orsù, spicciati presto. Cosa vuoi?

LEPORELLO

L'affar di cui si tratta è importante.

DON GIOVANNI

Lo credo.

LEPORELLO

È importantissimo.

DON GIOVANNI

Meglio ancora. Finiscila.

LEPORELLO

Giurate di non andar in collera.

DON GIOVANNI

Lo giuro sul mio onore,
purché non parli del
Commendatore.

LEPORELLO

Siamo soli.

DON GIOVANNI

Lo vedo.

LEPORELLO

Nessun ci sente.

DON GIOVANNI

Via!

LEPORELLO

Vi posso dire tutto liberamente?

DON GIOVANNI

Sì.

LEPORELLO

Dunque quando è così,
caro signor padrone,
la vita che menate
all'orecchio, ma forte
è da briccone.

DON GIOVANNI

Temerario, in tal guisa...

LEPORELLO

E il giuramento?

DON GIOVANNI

Non so di giuramenti. Taci, o chi'io...

LEPORELLO

Non parlo più, non fiato, o padron
mio.

DON GIOVANNI

Così saremo amici. Ora di un poco:
Sai tu perché son qui?

LEPORELLO

Non ne so nulla. Ma essendo l'alba
chiara, non sarebbe
qualche nuova conquista?
Io lo devo saper per porla in lista.

DON GIOVANNI

Va là, che sei il grand'uom!
Sappi chi'io sono innamorato d'una
bella dama, e son certo che m'ama.
La vidi, le parlai; meco al casino
questa notte verrà...
Viene dal fondo Donna Elvira.
Zitto, mi pare

sentire odor di femmina...

LEPORELLO

(Cospetto, che odorato perfetto!)

DON GIOVANNI

All'aria mi par bella.

LEPORELLO

(E che occhio, dico!)

DON GIOVANNI

Ritiriamoci un poco, e scopriamo terren.

LEPORELLO

Già prese foco!

Vanno in disparte

SCENA QUINTA

Donna Elvira e detti

Nr. 3 - Aria

DONNA ELVIRA

Ah, chi mi dice mai
Quel barbaro dov'è,
Che per mio scorno amai,
Che mi mancò di fe?
Ah, se ritrovo l'empio
E a me non torna ancor,
Vo' farne orrendo scempio,
Gli vo' cavare il cor.

DON GIOVANNI

piano a Leporello

Udisti? Qualche bella dal vago
abbandonata. Poverina! Cerchiam di
consolare il suo tormento.

LEPORELLO

(Così ne consolò mille e ottocento).

DON GIOVANNI

Signorina...

DONNA ELVIRA

Chi è là?

DON GIOVANNI

Stelle! che vedo!

LEPORELLO

(O bella! Donna Elvira!)

DONNA ELVIRA

Don Giovanni!...
Sei qui, mostro, fellon, nido
d'inganni!

LEPORELLO

(Che titoli cruscanti! Manco male
che lo conosce bene!)

DON GIOVANNI

Via, cara Donna Elvira,
calmate quella collera... sentite...
Lasciatemi parlar..

DONNA ELVIRA

Cosa puoi dire, dopo azion sì nera?
In casa mia
entri furtivamente. A forza d'arte,
di giuramenti e di lusinghe arrivi
a sedurre il cor mio;
m'innamori, o crudele!
Mi dichiari tua sposa, e poi,
mancando
della terra e del ciel al santo dritto,
con enorme delitto
dopo tre dì da Burgos t'allontani.
M'abbandoni, mi fuggi, e lasci in
preda
al rimorso ed al pianto,
per pena forse che t'amai cotanto!

LEPORELLO

(Pare un libro stampato!)

DON GIOVANNI

Oh, in quanto a questo, ebbi le mie ragioni.

a Leporello, ironicamente

È vero?

LEPORELLO

È vero.

E che ragioni forti!

DONNA ELVIRA

E quali sono,
se non la tua perfidia,
la leggerezza tua? Ma il giusto cielo
volle ch'io ti trovassi,
per far le sue, le mie vendette.

DON GIOVANNI

Eh via!

siate più ragionevole!...(Mi pone
a cimento costei!). Se non credete
a labbro mio, credete
a questo galantuomo.

LEPORELLO

(Salvo il vero.)

DON GIOVANNI

forte

Via, dille un poco...

LEPORELLO

sottovoce a Don Giovanni

E cosa devo dirle?

DON GIOVANNI

Sì, sì, dille pur tutto.

Parte non visto da Donn'Elvira.

DONNA ELVIRA

Ebben, fa presto.

LEPORELLO

balbettando

Madama... veramente... in questo
mondo

Conciòssia cosa quando fosse ché...
il quadro non è tondo...

DONNA ELVIRA

Sciagurato! Così del mio dolor
giuoco

ti prendi, Ah! Voi...

*verso Don Giovanni che non crede
partito*

Stelle! L'iniquo fuggì! Misera me!

Dov'è? In qual parte?

LEPORELLO

Eh! lasciate che vada. Egli non
merta
che di lui ci pensiate.

DONNA ELVIRA

Il scellerato

m'ingannò, mi tradì...

LEPORELLO

Eh! Consolatevi;

non siete voi, non foste, e non sarete
né la prima, né l'ultima. Guardate:
questo non picciol libro è tutto
pieno

dei nomi di sue belle:

Cava di tasca una lista

ogni villa, ogni borgo, ogni paese
è testimon di sue donnesche
imprese.

Nr. 4 - Aria**LEPORELLO**

Madamina, il catalogo è questo

Delle belle che amò il padron mio;

un catalogo egli è che ho fatt'io;

Osservate, leggete con me.

In Italia seicento e quaranta;

In Almagna duecento e trentuna;
Cento in Francia, in Turchia
novantuna;
Ma in Ispagna son già mille e tre.
V'han fra queste contadine,
Cameriere, cittadine,
V'han contesse, baronesse,
Marchesine, principesse.
E v'han donne d'ogni grado,
D'ogni forma, d'ogni età.
Nella bionda egli ha l'usanza
Di lodar la gentilezza,
Nella bruna la costanza,
Nella bianca la dolcezza.
Vuol d'inverno la grassotta,
Vuol d'estate la magrotta;
È la grande maestosa,
La piccina e ognor vezzosa.
Delle vecchie fa conquista
Pel piacer di porle in lista;
Sua passion predominante
È la giovin principiante.
Non si picca - se sia ricca,
Se sia brutta, se sia bella;
Purché porti la gonnella,
Voi sapete quel che fa.

Parte

SCENA SESTA

Donna Elvira sola

DONNA ELVIRA

In questa forma dunque
mi tradì il scellerato! È questo il
premio
che quel barbaro rende all'amor
mio?
Ah! Vendicar vogl'io
l'ingannato mio cor. Pria ch'ei mi
fugga
si ricorra... si vada... Io sento in petto
sol vendetta parlar, rabbia e

dispetto.

Parte

SCENA SETTIMA

*Zerlina, Masetto e Coro di Contadini
d'ambo i sessi, che cantano, suonano
e ballano.*

Nr. 5 - Coro

ZERLINA

Giovinette che fate all'amore,
Non lasciate che passi l'età!
Se nel seno vi bulica il core,
Il rimedio vedetelo qua!
La ra la, la ra la, la ra la.
Che piacer, che piacer che sarà!

CORO

La ra la, ecc.

MASETTO

Giovinetti leggeri di testa,
Mon andate girando di là.
Poco dura de'matti la festa,
Ma per me cominciato non ha.
La ra la. La ra la. La ra la. Che piacer,
che piacer che sarà!

CORO

La ra la, ecc.

ZERLINA E MASETTO

Vieni, vieni, carino. godiamo,
E cantiamo e balliamo e suoniamo!
Che piacer, che piacer che sarà!

SCENA OTTAVA

Don Giovanni, Leporello e detti.

DON GIOVANNI

Manco male, è partita. Oh guarda,
che
bella gioventù; che belle donne!

LEPORELLO

(Fra tante, per mia fè,
vi sarà qualche cosa anche per me.)

DON GIOVANNI

Cari amici, buon giorno, Seguitate a
stare allegramente, seguite a suonar,
buona gente. C'è qualche spozalizio?

ZERLINA

Sì, signore, e la sposa. son io.

DON GIOVANNI

Me ne consolo. Lo sposo?

MASETTO

Io, per servirla.

DON GIOVANNI

Oh bravo! Per servirmi; questo è
vero
parlar da galantuomo.

LEPORELLO

(Basta che sia marito.)

ZERLINA

Oh, il mio Masetto
è un uom d'ottimo core.

DON GIOVANNI

Oh anch'io, vedete!
Voglio che siamo amici. Il vostro
nome?

ZERLINA

Zerlina.

DON GIOVANNI

a Masetto

E il tuo?

MASETTO

Masetto.

DON GIOVANNI

O caro il mio Masetto!
Cara la mia Zerlina! v'esibisco
la mia protezione, Leporello?
*a Leporello che fa scherzi alle altre
contadine*
Cosa fai lì, birbone?

LEPORELLO

Anch'io, caro padrone,
esibisco la mia protezione.

DON GIOVANNI

Presto, va con costor; nel mio
palazzo
conducili sul fatto. Ordina
ch'abbiano
cioccolatta, caffè, vini, prosciutti:
cerca divertir tutti,
mostra loro il giardino,
la galleria, le camere; in effetto
fa che resti contento il mio Masetto.
Hai capito?

LEPORELLO

ai contadini
Ho capito. Andiam!

MASETTO

Signore!

DON GIOVANNI

Cosa c'è?

MASETTO

La Zerlina
senza me non può star.

LEPORELLO

a Masetto

In vostro loco
ci sarà sua eccellenza; e saprà bene
fare le vostre parti.

DON GIOVANNI

Oh, la Zerlina
è in man d'un cavalier. Va pur, fra
poco
ella meco verrà.

ZERLINA

Va, non temere.
Nelle mani son io d'un cavaliere.

MASETTO

E per questo...

ZERLINA

E per questo
non c'è da dubitar...

MASETTO

Ed io, cospetto...

DON GIOVANNI

Olà, finiam le dispute! Se subito
senza altro replicar non te ne vai,
mostrandogli la spada
Masetto, guarda ben, ti pentirai.

Nr. 6 - Aria

MASETTO

Ho capito, signor sì!
Chino il capo e me ne vo.
Giacch' piace a voi così,
Altre repliche non fo.
Cavaliere voi siete già.
Dubitar non posso affé;
Me lo dice la bontà
Che volete aver per me.
a Zerlina, a parte
Bricconaccia, malandrina!
Fosti ognor la mia ruina!

a Leporello, che lo vuol condur seco

Vengo, vengo!

a Zerlina

Resta, resta.

È una cosa molto onesta!

Faccia il nostro cavaliere
cavaliera ancora te.

*Masetto parte con Leporello ed i
contadini*

SCENA NONA

Don Giovanni e Zerlina.

DON GIOVANNI

Alfin siam liberati,
Zerlinetta gentil, da quel scioccone.
Che ne dite, mio ben, so far pulito?

ZERLINA

Signore, è mio marito...

DON GIOVANNI

Chi? Colui?
Vi par che un onest'uomo,
un nobil cavalier, com'io mi vanto,
possa soffrir che quel visetto d'oro,
quel viso inzuccherato
da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

ZERLINA

Ma, signore, io gli diedi
parola di sposarlo.

DON GIOVANNI

Tal parola
non vale un zero. Voi non siete fatta
per essere paesana; un'altra sorte
vi procuran quegli occhi
bricconcelli,
quei labretti sì belli,
quelle ditucce candide e odorose,
parmi toccar giuncata e fiutar rose.

ZERLINA

Ah!... Non vorrei...

DON GIOVANNI

Che non vorreste?

ZERLINA

Alfine

ingannata restar. Io so che raro
colle donne voi altri cavalieri
siete onesti e sinceri.

DON GIOVANNI

È un impostura
della gente plebea! La nobilità
ha dipinta negli occhi l'onestà.
Orsù, non perdiam tempo; in questo
istante
io ti voglio sposar.

ZERLINA

Voi!

DON GIOVANNI

Certo, io.
Quel casinetto è mio: soli saremo
e là, gioiello mio, ci sposeremo.

Nr. 7 - Duettino

DON GIOVANNI

Là ci darem la mano,
Là mi dirai di sì.
Vedi, non è lontano;
Partiam, ben mio, da qui.

ZERLINA

(Vorrei e non vorrei,
Mi trema un poco il cor.
Felice, è ver, sarei,
Ma può burlarmi ancor.)

DON GIOVANNI

Vieni, mio bel diletto!

ZERLINA

(Mi fa pietà Masetto.)

DON GIOVANNI

Io cangierò tua sorte.

ZERLINA

Presto... non son più forte.

DON GIOVANNI

Andiam!

ZERLINA

Andiam!

A DUE

Andiam, andiam, mio bene.
a ristorar le pene
D'un innocente amor.

*Si incamminano abbracciati verso il
casino.*

SCENA DECIMA

Donna Elvira e detti

DONNA ELVIRA

*che ferma con atti disperatissimi
Don Giovanni*
Fermati, scellerato! Il ciel mi fece
udir le tue perfidie. Io sono a tempo
di salvar questa misera innocente
dal tuo barbaro artiglio.

ZERLINA

Meschina! Cosa sento!

DON GIOVANNI

(Amor, consiglio!)
piano a Donna Elvira
Idol mio, non vedete
ch'io voglio divertirmi?

DONNA ELVIRA

Divertirti,
è vero? Divertirti... Io so, crudele,
come tu ti diverti.

ZERLINA

Ma, signor cavaliere,
è ver quel ch'ella dice?

DON GIOVANNI

piano a Zerlina

La povera infelice
è di me innamorata,
e per pietà deggio fingere amore,
ch'io son, per mia disgrazia, uom di
buon cuore.

Nr. 8 - Aria**DONNA ELVIRA**

Ah, fuggi il traditor!
Non lo lasciar più dir!
Il labbro è mentitor,
fallace il ciglio.
Da' miei tormenti impara
A creder a quel cor,
E nasca il tuo timor
Dal mio periglio.

parte conducendo via Zerlina

SCENA UNDICESIMA

*Don Giovanni, poi Don Ottavio e
Donn'Anna vestita a lutto.*

DON GIOVANNI

Mi par ch'oggi il demonio si diverta
d'opporsi a miei piacevoli progressi
vanno mal tutti quanti.

DON OTTAVIO

a Donn'Anna

Ah! Ch'ora, idolo mio, son vani i
pianti,
di vendetta si parli. Oh, Don
Giovanni!

DON GIOVANNI

(Mancava questo intoppo!)

DONNA ANNA

Signore, a tempo vi ritroviam: avete
core, avete anima generosa?

DON GIOVANNI

(Sta a vedere
che il diavolo gli ha detto qualche
cosa.)
Che domanda! Perché?

DONNA ANNA

Bisogno abbiamo
della vostra amicizia.

DON GIOVANNI

(Mi torna il fiato in corpo.)
Comandate.
I congiunti, i parenti,
questa man, questo ferro, i beni,
con moilto fuoco
il sangue
spenderò per servirvi.
Ma voi, bella Donn'Anna,
perchè così piangete?
Il crudele chi fu che osò la calma
turbar del viver vostro?

SCENA DODICESIMA

Donna Elvira e detti

DONNA ELVIRA

a Don Giovanni
Ah, ti ritrovo ancor, perfido mostro!

Nr. 9 - Quartetto

DONNA ELVIRA

a Donn'Anna

Non ti fidar, o misera,
Di quel ribaldo cor;
Me già tradì quel barbaro,
te vuol tradir ancor.

DONNA ANNA E DON OTTAVIO

(Cieli, che aspetto nobile,
Che dolce maestà!
Il suo pallor, le lagrime
M'empiono di pietà.)

DON GIOVANNI

a parte; Donna Elvira ascolta

La povera ragazza
È pazza, amici miei;
Lasciatemi con lei,
Forse si calmerà.

DONNA ELVIRA

Ah non credete al perfido!

DON GIOVANNI

È pazza, non badate.

DONNA ELVIRA

Restate ancor, restate!

DONNA ANNA E DON OTTAVIO

A chi si crederà?

**DONNA ANNA, DON OTTAVIO,
DON GIOVANNI**

Certo moto d'ignoto tormento
Dentro l'alma girare mi sento
Che mi dice, per quell'infelice,
Cento cose che intender non sa.

DONNA ELVIRA

Sdegno, rabbia, dispetto, spavento
Dentro l'alma girare mi sento,

Che mi dice, di quel traditore,
Cento cose che intender non sa.

DON OTTAVIO

a Donn'Anna

Io di qua non vado via
Se non so com'è l'affar.

DONNA ANNA

a Ottavio

Non ha l'aria di pazzia
Il suo tratto, il suo parlar.

DON GIOVANNI

(Se m'en vado, si potrà
Qualche cosa sospettar.)

DONNA ELVIRA

a Donn'Anna e Ottavio

Da quel ceffo si dovrà
La ner'alma guidicar.

DON OTTAVIO

a Don Giovanni

Dunque quella?...

DON GIOVANNI

È pazzarella.

DONNA ANNA

Dunque quegli?...

DONNA ELVIRA

È un traditore.

DON GIOVANNI

Infelice!

DONNA ELVIRA

Mentitore!

DONNA ANNA E DON OTTAVIO

Incomincio a dubitar.
Passano dei contadini

DON GIOVANNI

Zitto, zitto, che la gente
Si raduna a noi d'intorno;
Siate un poco più prudente,
Vi farete criticar.

DONNA ELVIRA

forte, a Don Giovanni

Non sperarlo, o scellerato,
Ho perduta la prudenza;
Le tue colpe ed il mio stato
Voglio a tutti palesar.

DONNA ANNA E DON OTTAVIO

a parte, guardando Don Giovanni

Quegli accenti sì sommessi,
Quel cangiarsi di colore,
Son indizi troppo espressi
Che mi fan determinar.

Donn'Elvira parte

DON GIOVANNI

Povera sventurata! I passi suoi
voglio, seguir; non voglio
che faccia un precipizio:
perdonate, bellissima Donn'Anna;
se servirvi poss'io,
in mia casa v'aspetto. Amici, addio!

SCENA TREDICESIMA

Donn'Anna e Don Ottavio

Nr. 10 - Recitativo ed Aria**DONNA ANNA**

Don Ottavio, son morta!

DON OTTAVIO

Cosa è stato?

DONNA ANNA

Per pietà.. soccorretemi!

DON OTTAVIO

Mio bene,
fate coraggio!

DONNA ANNA

Oh dei! Quegli è il carnefice
del padre mio!

DON OTTAVIO

Che dite?

DONNA ANNA

Non dubitate più. Gli ultimi accenti
che l'empio proferì, tutta la voce
richiamar nel cor mio di
quell'indegno
che nel mio appartamento ...

DON OTTAVIO

O ciel! Possibile
che sotto il sacro manto d'amicizia...
ma come fu? Narratemi
lo strano avvenimento:

DONNA ANNA

Era già alquanto
avanzata la notte,
quando nelle mie stanze, ove soletta
mi trovai per sventura, entrar io
vidi,
in un mantello avvolto,
un uom che al primo istante
avea preso per voi.
Ma riconobbi poi
che un inganno era il mio.

DON OTTAVIO

con affanno
Stelle! Seguite!

DONNA ANNA

Tacito a me s'appressa
e mi vuole abbracciar; sciogliermi
cerco,

ei più mi stringe; io grido;
non viene alcun: con una mano
cerca
d'impedire la voce,
e coll'altra m'afferra
stretta così, che già mi credo vinta.

DON OTTAVIO

Perfido!.. alfin?

DONNA ANNA

Alfine il duol, l'orrore
dell'infame attentato
accrebbe sì la lena mia, che a forza
di svincolarmi, torcermi e piegarmi,
da lui mi sciolsi!

DON OTTAVIO

Ohimè! Respiro!

DONNA ANNA

Allora
rinforzo i stridi miei, chiamo
soccorso;
fugge il fellon; arditamente il seguo
fin nella strada per fermarlo, e sono
assalitrice ed assalita: il padre
v'accorre, vuol conoscerlo e
l'indegno
che del povero vecchio era più forte,
compì il misfatto suo col dargli
morte!

Aria

DONNA ANNA

Or sai chi l'onore
Rapire a me volse,
Chi fu il traditore
Che il padre mi tolse.
Vendetta ti chiedo,
La chiede il tuo cor.
Rammenta la piaga
Del misero seno,
Rimira di sangue

Coperto il terreno.
Se l'ira in te langue
D'un giusto furor.

Parte

**SCENA
QUATTORDICESIMA**

Ottavio solo

DON OTTAVIO

Come mai creder deggio,
di sì nero delitto
capace un cavaliere!
Ah! Di scoprire il vero
ogni mezzo si cerchi. Io sento in
petto
e di sposo e d'amico
il dover che mi parla:
disingannarla voglio, o vendicarla.

Nr. 10 a - Aria

DON OTTAVIO

Dalla sua pace la mia dipende;
Quel che a lei piace vita mi rende,
Quel che le incresce morte mi dà.
S'ella sospira, sospiro anch'io;
È mia quell'ira, quel pianto è mio;
E non ho bene, s'ella non l'ha.

Parte

SCENA QUINDICESIMA

Leporello, poi Don Giovanni

LEPORELLO

Io deggio ad ogni patto
per sempre abbandonar questo bel
matto...

Eccolo qui: guardate
con qual indifferenza se ne viene!

DON GIOVANNI

Oh, Leporello mio! va tutto bene.

LEPORELLO

Don Giovannino mio! va tutto male.

DON GIOVANNI

Come va tutto male?

LEPORELLO

Vado a casa,
come voi m'ordinaste,
con tutta quella gente.

DON GIOVANNI

Bravo!

LEPORELLO

A forza di chiacchiere, di vezzi e di
bugie,
ch'ho imparato sì bene a star con
voi,
cerco d'intrattenerli...

DON GIOVANNI

Bravo!

LEPORELLO

Dico
mille cose a Masetto per placarlo,
per trargli dal pensier la gelosia.

DON GIOVANNI

Bravo, in coscienza mia!

LEPORELLO

Faccio che bevano
e gli uomini e le donne.
Son già mezzo ubbriachi.
Altri canta, altri scherza,
altri seguita a ber. In sul più bello,
chi credete che capiti?

DON GIOVANNI

Zerlina.

LEPORELLO

Bravo! E con lei chi viene?

DON GIOVANNI

Donna Elvira!

LEPORELLO

Bravo! E disse di voi?

DON GIOVANNI

Tutto quel mal che in bocca le venìa.

LEPORELLO

Bravo, in coscienza mia!

DON GIOVANNI

E tu, cosa facesti?

LEPORELLO

Tacqui.

DON GIOVANNI

Ed ella?

LEPORELLO

Seguì a gridar.

DON GIOVANNI

E tu?

LEPORELLO

Quando mi parve
che già fosse sfogata, dolcemente
fuor dell'orto la trassi, e con
bell'arte
chiusa la porta a chiave io di là mi
cavai,
e sulla via soletta la lasciai.

DON GIOVANNI

Bravo, bravo, arcibravo!

L'affar non può andar meglio.
Incominciasti,
io saprò terminar. Troppo mi
premono
queste contadinotte;
le voglio divertir finchè vien notte.

Nr. 11 - Aria

DON GIOVANNI

Finch'han dal vino
Calda la testa
Una gran festa
Fa preparar.
Se trovi in piazza
Qualche ragazza,
Teco ancor quella
Cerca menar.
Senza alcun ordine
La danza sia;
Chi il minuetto,
Chi la follia,
Chi l'alemanna
Farai ballar.
Ed io frattanto
Dall'altro canto
Con questa e quella
Vo' amoreggiar.
Ah! la mia lista
Doman mattina
D'una decina
Devi aumentar!

Partono

SCENA SEDICESIMA

*Giardino con due porte chiuse s
chiave per di fuori. Due nicchie.
Zerlina, Masetto e Contadini.*

ZERLINA

Masetto... senti un po'... Masetto,
dico.

MASETTO

Non mi toccar.

ZERLINA

Perchè?

MASETTO

Perchè mi chiedi?
Perfida! Il tocco sopportar dovrei
d'una mano infedele?

ZERLINA

Ah no! taci, crudele,
Io non merto da te tal trattamento.

MASETTO

Come! Ed hai l'ardimento di
scusarti?
Star solo con un uom!
abbandonarmi
il dì delle mie nozze! Porre in fronte
a un villano d'onore
questa marca d'infamia! Ah, se non
fosse,
se non fosse lo scandalo, vorrei...

ZERLINA

Ma se colpa io non ho, ma se da lui
ingannata rimasi; e poi, che temi?
Tranquillati, mia vita;
non mi toccò la punta della dita.
Non me lo credi? Ingrato!
Vien qui, sfogati, ammazzami, fa
tutto
di me quel che ti piace,
ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.

Nr. 12 - Aria

ZERLINA

Batti, batti, o bel Masetto,
La tua povera Zerlina;
Starò qui come agnellina
Le tue botte ad aspettar.

Lascerò straziarmi il crine,
Lascerò cavarmi gli occhi,
E le care tue manine
Lieta poi saprò baciar.
Ah, lo vedo, non hai core!
Pace, pace, o vita mia,
In contento ed allegria
Notte e dì vogliam passar,
Sì, notte e dì vogliam passar.

Parte

SCENA DICIASSETTESIMA

*Masetto, poi Don Giovanni di dentro
e di nuovo Zerlina.*

MASETTO

Guarda un po' come seppe
questa strega sedurmi! Siamo pure
i deboli di testa!

DON GIOVANNI

di dentro

Sia preparato tutto a una gran festa.

ZERLINA

rientrando

Ah Masetto, Masetto, odi la voce
del monsù cavaliere!

MASETTO

Ebben, che c'è?

ZERLINA

Verrà...

MASETTO

Lascia che venga.

ZERLINA

Ah, se vi fosse
un buco da fuggir!

MASETTO

Di cosa temi?

Perché diventi pallida? Ah, capisco,
capisco, bricconcella!

Hai timor ch'io comprenda
com'è tra voi passata la faccenda.

Nr. 13 - Finale

MASETTO

Presto, presto, pria ch'ei venga,
Por mi vo' da qualche lato;
C'è una nicchia qui celato,
Cheto cheto mi vo' star.

ZERLINA

Senti, senti, dove vai?

Ah, non t'asconder, o Masetto!

Se ti trova, poveretto,

Tu non sai quel che può far.

MASETTO

Faccia, dica quel che vuole.

ZERLINA

sottovoce

Ah, non giovan le parole!

MASETTO

Parla forte, e qui t'arresta.

ZERLINA

Che capriccio hai nella testa?

MASETTO

(Capirò se m'è fedele,

E in qual modo andò l'affar.)

Entra nella nicchia

ZERLINA

(Quell'ingrato, quel crudele

Oggi vuol precipitar.)

SCENA DICIOTTESIMA

*Don Giovanni, Contadini e Servi,
Zerlina e Masetto nascosto.*

DON GIOVANNI

Sù! svegliatevi da bravi!
Sù! coraggio, o buona gente!
Vogliam star allegramente,
Vogliam ridere e scherzar.
ai servi
Alla stanza - della danza
Conducete tutti quanti,
ed a tutti in abbondanza
Gran rinfreschi fate dar.

CORO

partendo co' servi
Sù! svegliatevi da bravi,*ecc.*

SCENA DICIANNOVESIMA

*Don Giovanni, Zerlina e Masetto
nascosto.*

ZERLINA

Tra quest'arbori celata,
Si può dar che non mi veda.
Vuol nascondersi

DON GIOVANNI

Zerlinetta, mia garbata,
T'ho già visto, non scappar!
La prende

ZERLINA

Ah lasciatemi andar via!

DON GIOVANNI

No, no, resta, gioia mia!

ZERLINA

Se pietade avete in core!

DON GIOVANNI

Sì, ben mio! son tutto amore...
Vieni un poco - in questo loco
fortunata io ti vo' far.

ZERLINA

(Ah, s'ei vede il sposo mio,
So ben io quel che può far.)

*Don Giovanni nell'aprire la nicchia
scopre Masetto*

DON GIOVANNI

Masetto!

MASETTO

Sì, Masetto.

DON GIOVANNI

un po' confuso
È chiuso là, perchè?
La bella tua Zerlina
Non può, la poverina,
Più star senza di te.

MASETTO

ironico
Capisco, sì signore.

DON GIOVANNI

Adesso fate core.
S'ode un'orchestra in lontananza
I suonatori udite?
Venite ormai con me.

ZERLINA E MASETTO

Sì, sì, facciamo core,
Ed a ballar cogli altri
Andiamo tutti tre.
Partono

SCENA VENTESIMA

*Si va facendo notte.
Don Ottavio, Donn'Anna e Donna
Elvira in maschera; poi Leporello e
Don Giovanni alla finestra.*

DONNA ELVIRA

Bisogna aver coraggio,
O cari amici miei,
E i suoi misfatti rei
Scoprir potremo allor.

DON OTTAVIO

L'amica dice bene,
Coraggio aver conviene;
a Donn'Anna
Discaccia, o vita mia,
L'affanno ed il timor.

DONNA ANNA

Il passo è periglioso,
Può nascer qualche imbroglio.
Temo pel caro sposo,
a Donna Elvira
E per voi temo ancor.

LEPORELLO

aprendo la finestra
Signor, guardate un poco,
Che maschere galanti!

DON GIOVANNI

alla finestra
Falle passar avanti,
Di' che ci fanno onor.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E

DON OTTAVIO

(Al volto ed alla voce
Si scopre il traditore.)

LEPORELLO

Zì, zì! Signore maschere!
Zì, zì...

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA

ad Ottavio
Via, rispondete.

LEPORELLO

Zì, zì...

DON OTTAVIO

Cosa chiedete?

LEPORELLO

Al ballo, se vi piace,
V'invita il mio signor.

DON OTTAVIO

Grazie di tanto onore.
Andiam, compagne belle.

LEPORELLO

(L'amico anche su quelle
Prova farà d'amor.)

Entra e chiude la finestra

DONNA ANNA E DON OTTAVIO

Protegga il giusto cielo
Il zelo - del mio cor.

DONNA ELVIRA

Vendichi il giusto cielo
Il mio tradito amor!

Entrano

SCENA VENTUNESIMA

*Sala nella casa di Don Giovanni,
illuminata e preparata per una gran
festa da ballo.*

*Don Giovanni, Leporello, Zerlina,
Masetto, Contadini e Contadine,
servitori con rinfreschi; poi Don
Ottavio, Donn'Anna e Donna Elvira
in maschera.*

Don Giovanni fa seder le ragazze e

*Leporello i ragazzi che saranno in
atto d'aver finito un ballo.*

DON GIOVANNI

Riposate, vezzose ragazze.

LEPORELLO

Rinfrescatevi, bei giovinotti.

DON GIOVANNI E LEPORELLO

Tornerete a far presto le pazze.

Tornerete a scherzar e ballar.

DON GIOVANNI

Ehi! caffè!

LEPORELLO

Cioccolata!

DON GIOVANNI

Sorbetti!

MASETTO

piano a Zerlina

Ah, Zerlina, guidizio!

LEPORELLO

Confetti!

ZERLINA E MASETTO

a parte

(Troppo dolce comincia la scena;

In amaro potrà terminar.)

vengono portati e distribuiti i

rinfreschi

DON GIOVANNI

accarezzando Zerlina

Sei pur vaga, brillante Zerlina.

ZERLINA

Sua bontà.

MASETTO

fremendo

La briccona fa festa!

LEPORELLO

imitando il padrone

Sei pur cara, Gionnotta, Sandrina.

MASETTO

guardando Don Giovanni

(Tocca pur, che ti cada la testa!)

ZERLINA

(Quel Masetto mi par stralunato,

Brutto, brutto si fa quest'affar.)

DON GIOVANNI E LEPORELLO

(Quel Masetto mi par stralunato,

Qui bisogna cervello adoprar.)

SCENA VENTIDUESIMA

Don Ottavio, Donn'Anna, Donna

Elvira e detti

LEPORELLO

Venite pur avanti,

Vezzose mascherette!

DON GIOVANNI

È aperto a tutti quanti,

Viva la libertà!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E

DON OTTAVIO

Siam grati a tanti segni

Di generosità.

TUTTI

Viva la libertà!

DON GIOVANNI

Ricominciate il suono!

a Leporello

Tu accoppia i ballerini.

*Don Ottavio balla il minuetto con
Donn'Anna*

LEPORELLO

Da bravi, via ballate!

Ballano

DONNA ELVIRA

a Donn'Anna

Quella è la contadina.

DONNA ANNA

ad Ottavio

Io moro!

DON OTTAVIO

a Donn'Anna

Simulate!

DON GIOVANNI E LEPORELLO

Va bene in verità!

MASETTO

con ironia

Va bene in verità!

DON GIOVANNI

a Leporello

A bada tien Masetto.

a Zerlina

Il tuo compagno io sono,

Zerlina vien pur qua...

*si mette a ballare una Controdanza
con Zerlina*

LEPORELLO

Non balli, poveretto!

Vien quà, Masetto caro,

Facciam quel ch'altri fa.

fa ballare a forza Masetto

MASETTO

No, no, ballar non voglio.

LEPORELLO

Eh, balla, amico mio!

MASETTO

No!

LEPORELLO

Sì, caro Masetto!

DONNA ANNA

a Ottavio

Resister non poss'io!

DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO

a Donn'Anna

Fingete per pietà!

DON GIOVANNI

Vieni con me, vita mia!

Ballando conduce via Zerlina

MASETTO

Lasciami! Ah no! Zerlina!

Entra sciogliendosi da Leporello

ZERLINA

Oh Numi! son tradita!...

LEPORELLO

Qui nasce una ruina.

Entra

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E
DON OTTAVIO**

fra loro

L'iniquo da se stesso

Nel laccio se ne va!

ZERLINA

di dentro

Gente... aiuto!... aiuto!... gente!

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E
DON OTTAVIO**

Soccorriamo l'innocente!

I suonatori partono

MASETTO

Ah, Zerlina!

ZERLINA

di dentro, dalla parte opposta

Scellerato!

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E
DON OTTAVIO**

Ora grida da quel lato!

Ah gettiamo giù la porta!

ZERLINA

Soccorretemi! o son morta!

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO E MASETTO**

Siam qui noi per tua difesa!

DON GIOVANNI

Esce colla spada in mano,

conducendo per un braccio

Leporello, e finge di non poterla

sguainare per ferirlo

Ecco il birbo che t'ha offesa!

Ma da me la pena avrà!

Mori, iniquo!

LEPORELLO

Ah, cosa fate?

DON GIOVANNI

Mori, dico!

DON OTTAVIO

cavando una pistola

No! sperate...

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E
DON OTTAVIO**

(L'empio crede con tal frode

Di nasconder l'empietà!)

Si cavano la maschera

DON GIOVANNI

Donna Elvira!

DONNA ELVIRA

Sì, malvagio!

DON GIOVANNI

Don Ottavio!

DON OTTAVIO

Sì, signore!

DON GIOVANNI

a Donn'Anna

Ah, credete...

TUTTI

fuorché Don Giovanni e Leporello

Traditore! Tutto già si sa!

Trema, trema, o scellerato!

Saprà tosto il mondo intero

Il misfatto orrendo e nero

La tua fiera crudeltà!

Odi il tuon della vendetta,

Che ti fischia intorno intorno;

Sul tuo capo in questo giorno

Il suo fulmine cadrà.

LEPORELLO

Non sa più quel ch'ei si faccia

È confusa la sua testa,

E un orribile tempesta

Minacciando, o Dio, lo va

Ma non manca in lui coraggio,

Non si perde o si confonde

Se cadesse ancora il mondo,

Nulla mai temer lo fa.

DON GIOVANNI

È confusa la mia testa,
Non so più quel ch'io mi faccia,
E un orribile tempesta
Minacciando, o Dio, mi va
Ma non manca in me coraggio,
Non mi perdo o mi confondo,
Se cadesse ancora il mondo,
Nulla mai temer mi fa.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Strada

*Don Giovanni con un mandolino in
mano e Leporello*

Nr. 14 - Duetto

DON GIOVANNI

Eh via, buffone, non mi seccar!

LEPORELLO

No, no, padrone, non vo'restar

DON GIOVANNI

Sentimi, amico...

LEPORELLO

Vo'andar, vi dico!

DON GIOVANNI

Ma che ti ho fatto
Che vuoi lasciarmi?

LEPORELLO

O niente affatto,
Quasi ammazzarmi

DON GIOVANNI

Va, che sei matto,
Fu per burlar

LEPORELLO

Ed io non burlo,
Ma voglio andar.

DON GIOVANNI

Leporello!

LEPORELLO

Signore?

DON GIOVANNI

Vien qui, facciamo pace, prendi!

LEPORELLO

Cosa?

DON GIOVANNI

Gli dà del denaro
Quattro doppie.

LEPORELLO

Oh, sentite:
per questa volta la cerimonia
accetto;
ma non vi ci avvezzate; non credete
di sedurre i miei pari,
prendendo la borsa
come le donne, a forza di danari.

DON GIOVANNI

Non parliam più di ciò! Ti basta
l'animo
di far quel ch'io ti dico?

LEPORELLO

Purchè lasciam le donne.

DON GIOVANNI

Lasciar le donne? Pazzo!
Sai ch'elle per me
son necessarie più del pan che
mangio,
più dell'aria che spiro!

LEPORELLO

E avete core d'ingannarle poi tutte?

DON GIOVANNI

È tutto amore!
Chi a una sola è fedele,
verso l'altre è crudele:
io che in me sento

sì esteso sentimento,
vo' bene a tutte quante.
Le donne poiché calcolar non sanno,
il mio buon natural chiamano
inganno.

LEPORELLO

Non ho veduto mai
naturale più vasto, e più benigno.
Orsù, cosa vorreste?

DON GIOVANNI

Odi ! Vedesti tu la cameriera di
Donna Elvira?

LEPORELLO

Io? No!

DON GIOVANNI

Non hai veduto
qualche cosa di bello,
caro il mio Leporello; ora io con lei
vo' tentar la mia sorte, ed ho
pensato,
giacché siam verso sera,
per aguzzarle meglio l'appetito
di presentarmi a lei col tuo vestito.

LEPORELLO

E perchè non potreste
presentarvi col vostro?

DON GIOVANNI

Han poco credito
con genti di tal rango
gli abiti signorili.
Si cava il mantello
Sbrigati, via!

LEPORELLO

Signor, per più ragioni...

DON GIOVANNI

con collera
Finiscila! Non soffro opposizioni!

*Fanno cambio del mantello e del
cappello*

SCENA SECONDA

*Don Giovanni, Leporello e Donna
Elvira alla finestra della locanda. Si
fa notte a poco a poco.*

Nr. 15 - Terzetto

DONNA ELVIRA

Ah taci, ingiusto core!
Non palpitarmi in seno!
È un empio, e un traditore
È colpa di aver pietà.

LEPORELLO

sottovoce
Zitto! di Donna Elvira,
Signor, la voce io sento!

DON GIOVANNI

come sopra
Cogliere io vo' il momento,
Tu fermati un po' là!
Si mette dietro Leporello
Elvira, idolo mio!...

DONNA ELVIRA

Non è costui l'ingrato?

DON GIOVANNI

Si, vita mia, son io,
E chieggo clarità.

DONNA ELVIRA

(Numi, che strano affetto,
Mi si risveglia in petto!)

LEPORELLO

(State a veder la pazza,
Che ancor gli crederà!)

DON GIOVANNI

Discendi, o gioia bella,
Vedrai che tu sei quella
Che adora l'alma mia
Pentito io sono già.

DONNA ELVIRA

No, non ti credo, o barbaro!

DON GIOVANNI

con trasporto e quasi piangendo

Ah credimi, o m'uccido!
Idolo mio, vien qua!

LEPORELLO

sottovoce

Se seguitate, io rido!

DONNA ELVIRA

(Dei, che cimento è questo!
Non so s'io vado o resto!
Ah proteggete voi
La mia credulità.)

DON GIOVANNI

(Spero che cada presto!
Che bel colpetto è questo!
Più fertile talento
Del mio, no, non si dà.)

LEPORELLO

(Già quel mendace labbro
Torna a sedur costei,
Deh proteggete, o dei!
La sua credulità.)

DON GIOVANNI

allegro
Amore, che ti par?

LEPORELLO

Mi par che abbiate
un'anima di bronzo.

DON GIOVANNI

Va là, che sei il gran gonzo! Ascolta
bene:

quando costei qui viene,
tu corri ad abbracciarla,
falle quattro carezze,
fingi la voce mia: poi con bell'arte
cerca teo condurla in altra parte.

LEPORELLO

Ma, Signor..

DON GIOVANNI

Non più repliche!

LEPORELLO

Ma se poi mi conosce?

DON GIOVANNI

Non ti conoscerà, se tu non vuoi.
Zitto: ell'apre, ehi giudizio!

Va in disparte

SCENA TERZA

Donna Elvira e detti

DONNA ELVIRA

Eccomi a voi.

DON GIOVANNI

(Veggiamo che farà.)

LEPORELLO

(Che bell'imbroglio!)

DONNA ELVIRA

Dunque creder potrò che i pianti
miei
abbian vinto quel cor? Dunque
pentito.
l'amato Don Giovanni al suo dovere
e all'amor mio ritorna?

LEPORELLO

alterando sempre la voce
Sì, carina!

DONNA ELVIRA

Crudele, se sapeste
quante lagrime e quanti
sospir voi mi costaste!

LEPORELLO

Io, vita mia?

DONNA ELVIRA

Voi.

LEPORELLO

Poverina! Quanto mi dispiace!

DONNA ELVIRA

Mi fuggirete più?

LEPORELLO

No, muso bello.

DONNA ELVIRA

Sarete sempre mio?

LEPORELLO

Sempre.

DONNA ELVIRA

Carissimo!

LEPORELLO

Carissima! (La burla mi dà gusto.)

DONNA ELVIRA

Mio tesoro!

LEPORELLO

Mia Venere!

DONNA ELVIRA

Son per voi tutta foco.

LEPORELLO

Io tutto cenere.

DON GIOVANNI

(Il birbo si riscalda.)

DONNA ELVIRA

E non m'ingannerete?

LEPORELLO

No, sicuro.

DONNA ELVIRA

Giuratelo.

LEPORELLO

Lo giuro a questa mano,
che bacio con trasporto, e a que' bei
lumi...

DON GIOVANNI

fingendo di uccidere qualcheduno
Ah! eh! ih! ah! ih! ah, sei morto...

DONNA ELVIRA E LEPORELLO

Oh numi!

Fuggon assieme

DON GIOVANNI

Ha, ha, ha! Par che la sorte
mi secondi; veggiamo!
Le finestre son queste. Ora
cantiamo.

Nr. 16 - Canzonetta

DON GIOVANNI

*Canta accompagnandosi col
mandolino*

Deh, vieni alla finestra, o mio tesoro,
Deh, vieni a consolar il pianto mio.
Se neghi a me di dar qualche ristoro,
Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io!
Tu ch'hai la bocca dolce più del

miele,
Tu che il zucchero porti in mezzo al
core!
Non esser, gioia mia, con me
crudele!
Lasciati almen veder, mio
bell'amore!

SCENA QUARTA

*Masetto, armato d'archibuso e
pistola, Contadini e detto.*

DON GIOVANNI

V'è gente alla finestra,
forse è dessa!
chiamando
zi, zi!

MASETTO

ai contadini armati di fucili e bastoni
Non ci stanchiamo; il cor mi dice
che
trovarlo dobbiam.

DON GIOVANNI

(Qualcuno parla!)

MASETTO

ai contadini
Fermatevi; mi pare
che alcuno qui si muova.

DON GIOVANNI

(Se non fallo, è Masetto!)

MASETTO

forte
Chi va là?
a' suoi
Non risponde;
animo, schioppo al muso!
più forte
Chi va là?

DON GIOVANNI

(Non è solo, ci vuol giudizio.)
Amici...
Cerca di imitare la voce di Leporello
(Non mi voglio scoprir.)
Sei tu, Masetto?

MASETTO

in collera
Appunto quello; e tu?

DON GIOVANNI

Non mi conosci? Il servo
son io di Don Giovanni.

MASETTO

Leporello!
Servo di quell'indegno cavaliere!

DON GIOVANNI

Certo; di quel briccone!

MASETTO

Di quell'uom senza onore: ah,
dimmi un poco
dove possiam trovarlo?
Lo cerco con costor per trucidarlo!

DON GIOVANNI

(Bagattelle!) Bravissimo, Masetto!
Anch'io con voi m'unisco,
per fargliela a quel birbo di
padrone.
Ma udite un po' qual è la mia
intenzione.

Nr. 17 - Aria

DON GIOVANNI

accennando a destra
Metà di voi qua vadano,
accennando a sinistra
E gli altri vadan là!
E pian pianin lo cerchino,

Lontan non fia di qua!
Se un uom e una ragazza
Passeggian per la piazza,
Se sotto a una finestra
Fare all'amor sentite,
Ferite pur, ferite,
Il mio padron sarà.
In testa egli ha un cappello
Con candidi pennacchi,
Addosso un gran mantello,
E spada al fianco egli ha.
ai Contadini
Andate, fate presto!
a Masetto
Tu sol verrai con me.
Noi far dobbiamo il resto,
E già vedrai cos'è.

Partono i Contadini da opposte vie

SCENA QUINTA

Don Giovanni, Masetto

DON GIOVANNI
Zitto, lascia ch'io senta!
Ottimamente.
*essendosi assicurato che i Contadini
sono già lontani*
Dunque dobbiam ucciderlo?

MASETTO
Sicuro!

DON GIOVANNI
E non ti basterà rompergli l'ossa,
fracassargli le spalle?

MASETTO
No, no, voglio ammazzarlo,
vo' farlo in cento brani.

DON GIOVANNI
Hai buone armi?

MASETTO
Cospetto!
Ho pria questo moschetto,
e poi questa pistola.
*Dà moschetto e pistola a Don
Giovanni*

DON GIOVANNI
E poi?

MASETTO
Non basta?

DON GIOVANNI
Eh, basta certo. Or prendi:
*Batte Masetto col rovescio della
spada*
questa per la pistola,
questa per il moschetto...

MASETTO
Ahi, ahi!... la testa mia!

DON GIOVANNI
Taci, o t'uccido!
Questi per ammazzarlo,
Questi per farlo in brani!
Villano, mascalzon! Ceffo da cani!

Masetto cade e Don Giovanni parte

SCENA SESTA

Masetto, indi Zerlina con lanterna.

MASETTO
Ahi! ahi! la testa mia!
Ahi, ahi! le spalle e il petto!

ZERLINA
Di sentire mi parve
la voce di Masetto!

MASETTO

O Dio, Zerlina mia,
soccorso!

ZERLINA

Cosa è stato?

MASETTO

L'iniquo, il scellerato
mi ruppe l'ossa e i nervi.

ZERLINA

Oh poveretta me! Chi?

MASETTO

Leporello!
o qualche diavol che somiglia a lui!

ZERLINA

Crudel, non tel diss'io
che con questa tua pazza gelosia
ti ridurresti a qualche brutto passo?
Dove ti duole?

MASETTO

Qui.

ZERLINA

E poi?

MASETTO

Qui, e ancora qui!

ZERLINA

E poi non ti duol altro?

MASETTO

Duolmi un poco
questo pie', questo braccio, e questa
mano.

ZERLINA

Via, via, non è gran mal, se il resto è
sano.
Vientene meco a casa;

purché tu mi prometta
d'essere men geloso,
io, io ti guarirò, caro il mio sposo.

Nr. 18 - Aria**ZERLINA**

Vedrai, carino,
se sei buonino,
Che bel rimedio
ti voglio dar!
È naturale,
non dà disgusto,
E lo speciale
non lo sa far.
È un certo balsamo
Ch'io porto addosso,
Dare tel posso,
Se il vuoi provar.
Saper vorresti
dove mi sta?
Sentilo battere,
toccami qua!

Gli fa toccare il cuore, poi partono

SCENA SETTIMA

Atrio oscuro con tre porte in casa di
Donna Anna
Donna Elvira e Leporello.

LEPORELLO

fingendo la voce del padrone
Di molte faci il lume
s'avvicina, o mio ben: stiamo qui un
poco
finché da noi si scosta.

DONNA ELVIRA

Ma che temi,
adorato mio sposo?

LEPORELLO

Nulla, nulla...
Certi riguardi, io vo' veder se il lume
è già lontano. (Ah, come
da costei liberarmi?)
Rimanti, anima bella!

s'allontana

DONNA ELVIRA
Ah! non lasciarmi!

Nr. 19 - Sestetto

DONNA ELVIRA
Sola, sola in buio loco
Palpitar il cor mi sento,
E m'assale un tal spavento,
Che mi sembra di morir.

LEPORELLO
andando a tentone
(Più che cerco, men ritrovo
questa porta sciagurata;
Piano, piano, l'ho trovata!
Ecco il tempo di fuggir.)

sbaglia l'uscita

SCENA OTTAVA

*Donn'Anna, Don Ottavio, vestiti a
lutto. Servi con lumi, e detti.*
*Donn'Elvira al venire dei lumi si
ritira in un angolo, Leporello in un
altro*

DON OTTAVIO
Tergi il ciglio, o vita mia,
E dà calma a tuo dolore!
L'ombra omai del genitore
Pena avrà de' tuoi martir.

DONNA ANNA
Lascia almen alla mia pena

Questo piccolo ristoro;
Sol la morte, o mio tesoro,
Il mio pianto può finir.

DONNA ELVIRA
senza esser vista
Ah dov'è lo sposo mio?

LEPORELLO
dalla porta senza esser visto
(Se mi trova, son perduto!)

DONNA ELVIRA E LEPORELLO
Una porta là vegg'io,
Cheto, cheto, vo'partir!

*Leporello, nell'uscire, s'incontra con
Masetto e Zerlina.*

SCENA NONA

Masetto con bastone, Zerlina e detti.

ZERLINA E MASETTO
Ferma, briccone, dove ten vai?
Leporello s'asconde la faccia

DONNA ANNA E DON OTTAVIO
Ecco il fellone... com'era qua?

QUARTETTO
Ah, mora il perfido che m'ha tradito!

DONNA ELVIRA
È mio marito! Pietà!

QUARTETTO
È Donna Elvira? quella ch'io vedo?
Appena il credo! No, no, Morrà!

*Mentre Don Ottavio sta per
ucciderlo, Leporello si scopre e si
mette in ginocchio*

LEPORELLO

quasi piangendo

Perdon, perdono, signori miei!
Quello io non sono - sbaglia costei!
Viver lasciatemi per carità!

QUINTETTO

Dei! Leporello! Che inganno è
questo!
Stupido resto! Che mai sarà?

LEPORELLO

(Mille torbidi pensieri
Mi s'aggiran per la testa;
Se mi salvo in tal tempesta,
È un prodigio in verità.)

QUINTETTO

(Mille torbidi pensieri
Mi s'aggiran per la testa:
Che giornata, o stelle, è questa!
Che impensata novità!)

Donn'Anna parte

ZERLINA

a Leporello, con furia
Dunque quello sei tu, che il mio
Masetto
poco fa crudelmente maltrattasti!

DONNA ELVIRA

Dunque tu m'ingannasti, o
scellerato,
spacciandoti con me per Don
Giovanni!

DON OTTAVIO

Dunque tu in questi panni
venisti qui per qualche tradimento!

DONNA ELVIRA

A me tocca punirlo.

ZERLINA

Anzi a me.

DON OTTAVIO

No, no, a me.

MASETTO

Accoppatelo meco tutti e tre.

Nr. 20 - Aria**LEPORELLO**

Ah, pietà, signori miei!
Dò ragione a voi, a lei
Ma il delitto mio non è.
Il padron con prepotenza,
L'innocenza mi rubò.
piano a Donna Elvira
Donna Elvira, compatite!
Voi capite come andò.
a Zerlina
Di Masetto non so nulla,
accennando a Donna Elvira
Vel dirà questa fanciulla.
È un oretta cirumcirca,
Che con lei girando vo.
a Don Ottavio, con confusione
A voi, signore, non dico niente,
Certo timore, certo accidente,
Di fuori chiaro, di dentro scuro,
Non c'è riparo, la porta, il muro.
additando la porta dov'erasi chiuso
per errore
Io me ne vado verso quel lato,
Poi qui celato, l'affar si sa!
Ma s'io sapeva, fuggia per qua!
fugge precipitosamente

SCENA DECIMA

*Don Ottavio, Donna Elvira, Zerlina e
Masetto.*

DONNA ELVIRA

Ferma, perfido, ferma!

MASETTO

Il birbo ha l'ali ai piedi!

ZERLINA

Con qual arte si sottrasse l'iniquo.

DON OTTAVIO

Amici miei, dopo eccessi sì enormi,
dubitar non possiam che Don

Giovanni

non sia l'empio uccisore

del padre di Donn'Anna; in questa
casa

per poche ore fermatevi, un ricorso
vo'far a chi si deve, e in pochi istanti
vendicarvi prometto.

Così vuole dover, pietade, affetto!

Nr. 21 - Aria**DON OTTAVIO**

Il mio tesoro intanto

Andate a consolar,

E del bel ciglio il pianto

Cercate di asciugare.

Ditele che i suoi torti

A cendicar io vado;

Che sol di stragi e morti

Nunzio vogl'io tornar.

Partono

SCENA UNDICESIMA

*Zerlina, con coltello alla mano,
conduce fuori Leporello per i capelli.*

ZERLINA

Lo ferma pel vestito

Restati qua.

LEPORELLO

Per carità, Zerlina!

ZERLINA

Eh! non c'è carità pei pari tuoi.

LEPORELLO

Dunque cavar mi vuoi...

ZERLINA

I capelli, la testa, il cor e gli occhi!

LEPORELLO

Senti, carina mia!

Vuol farle alcune smorfie.

ZERLINA

Lo respinge

Guai se mi tocchi!

Vedrai, schiuma de' birbi,

qual premio n'ha chi le ragazze
ingiuria.

LEPORELLO

(Liberatemi, o Dei, da questa furia!)

ZERLINA

chiamando verso la scena

Masetto, olà, Masetto!

Dove diavolo è ito... servi, gente!

Nessun vien... nessun sente.

*Si trascina dietro Leporello per tutta
la scena.*

LEPORELLO

Fa piano, per pietà, non trascinar mi
a coda di cavallo.

ZERLINA

Vedrai, vedrai come finisce il ballo!

Presto qua quella sedia.

LEPORELLO

Eccola!

ZERLINA

Siedi!

LEPORELLO

Stanco non son.

ZERLINA

Tira fuori dalla saccoccia un rasoio

Siedi, o con queste mani
ti strappo il cor e poi lo getto ai cani.

LEPORELLO

Siedo, ma tu, di grazia,
metti giù quel rasoio:
mi vuoi forse sbarbar?

ZERLINA

Sì, mascalzone!
Io sbarbare ti vo' senza sapone.

LEPORELLO

Eterni Dei!

ZERLINA

Dammi la man!

LEPORELLO

Esita

La mano?

ZERLINA

minacciando

L'altra.

LEPORELLO

Ma che vuoi farmi?

ZERLINA

Voglio far... voglio far quello che
parmi!

*Lega le mani a Leporello con un
fazzoletto.*

Nr. 21 a - Duetto

LEPORELLO

Per queste tue manine
candide e tenerelle,
per questa fresca pelle,
abbi pietà di me!

ZERLINA

Non v'è pietà, briccone;
son una tigre irata,
un aspide, un leone
no, no, non v'è pietà.

LEPORELLO

Ah! di fuggir si provi...

ZERLINA

Sei morto se ti movi.

LEPORELLO

Barbari, ingiusti Dei!
In mano di costei
chi capitar mi fe'?

ZERLINA

Barbaro traditore!
*Lo lega con una corda, e lega la
corda all finestra.*
Del tuo padrone il core avessi qui
con te.

LEPORELLO

Deh! non mi stringer tanto,
l'anima mia sen va.

ZERLINA

Sen vada o resti, intanto
non partirai di qua!

LEPORELLO

Che strette, o Dei, che botte!
E giorno, ovver è notte?
Che scosse di tremuoto!
Che buia oscurità!

ZERLINA

Di gioia e di diletto

sento brillarmi il petto.
Così, così, cogli uomini,
così, così si fa.

Parte.

SCENA DODICESIMA

Leporello seduto e legato.

LEPORELLO

*ad un contadino che passa in fondo
della scena:*

Amico, per pietà,
un poco d'acqua fresca o ch'io mi
moro!

Guarda un po' come stretto
mi legò l'assassina!

Il contadino parte.

Se potessi
liberarmi coi denti... Oh, venga il
diavolo
a disfar questi gruppi! Io vo' veder
di rompere la corda.

Come è forte! Paura della morte!
E tu, Mercurio, protettor de' ladri,
proteggi un galantuomo Coraggio!
*Fa sforzi per sciogliersi, cade la
finestra ove sta legato il capo della
corda.*

Bravo! Pria che costei ritorni
bisogna dar di sprone alle calcagna,
e trascinar, se occorre una
montagna.

*Corre via trascinando seco sedia e
finestra.*

SCENA TREDICESIMA

Donna Elvira e Zerlina

ZERLINA

Signora, andiam. Vedrete in qual
maniera
ho concio il scellerato.

DONNA ELVIRA

Ah! sopra lui si sfoghi il mio furore.

ZERLINA

Stelle! in qual modo si salvò il
briccone?

DONNA ELVIRA

L'avrà sottratto l'empio suo
padrone.

ZERLINA

Fu desso senza fallo: anche di
questo
informiam Don Ottavio; a lui si
spetta
far per noi tutti, o domandar
vendetta.

Parte.

SCENA QUATTORDICESIMA

Donna Elvira sola.

Nr 21 b - Recitativo ed Aria

DONNA ELVIRA

In quali eccessi, o Numi, in quai
misfatti
orribili, tremendi
è avvolto il sciagurato!
Ah no! non puote tardar l'ira del
cielo,
la giustizia tardar. Sentir già parmi
la fatale saetta,
che gli piomba sul capo! Aperto
veggio

il baratro mortal! Misera Elvira!
Che contrasto d'affetti, in sen ti
nasce!
Perchè questi sospiri? e queste
ambascie?

Aria

Mi tradì, quell'alma ingrata,
Infelice, o Dio, mi fa.
Ma tradita e abbandonata,
Provo ancor per lui pietà.
Quando sento il mio tormento,
Di vendetta il cor favella,
Ma se guardo il suo cimento,
Palpitando il cor mi va.

Parte

SCENA QUINDICESIMA

*Luogo chiuso in forma di sepolcreto,
con diverse statue equestri, tra le
quali quella del Commendatore.
Don Giovanni, poi Leporello.*

DON GIOVANNI

ridendo entra pel muretto
Ah, ah, ah, questa è buona,
or lasciala cercar; che bella notte!
È più chiara del giorno, sembra fatta
per gir a zonzo a caccia di ragazze.
È tardi?
guardando l'orologio
Oh, ancor non sono
due della notte; avrei
voglia un po' di saper come è finito
l'affar tra Leporello e Donna Elvira,
s'egli ha avuto giudizio!

LEPORELLO

Si affaccia al muretto
Alfin vuole ch'io faccia un
precipizio.

DON GIOVANNI

(È desso.) Oh, Leporello!

LEPORELLO

dal muretto
Chi mi chiama?

DON GIOVANNI

Non conosci il padron?

LEPORELLO

Così non conoscessi!

DON GIOVANNI

Come, birbo?

LEPORELLO

Ah, siete voi? Scusate.

DON GIOVANNI

Cosa è stato?

LEPORELLO

Per cagion vostra io fui quasi
accoppato.

DON GIOVANNI

Ebben, non era questo
un onore per te?

LEPORELLO

Signor, vel dono.

DON GIOVANNI

Via, via, vien qua,
Che belle cose ti deggio dir.

LEPORELLO

Ma cosa fate qui?

DON GIOVANNI

Vien dentro e lo saprai:
diverse storielle
che accadute mi son da che partisti,

ti dirò un'altra volta: or la più bella
ti vo' solo narrar.

LEPORELLO

Donnesca al certo.

*Rende il cappello e il mantello al
padrone e riprende quelli che aveva
cambiati con lui.*

DON GIOVANNI

C'è dubbio? Una fanciulla,
bella, giovin, galante,
per la strada incontrai; le vado
appresso,
la prendo per la man, fuggir mi
vuole;
dico poche parole, ella mi piglia,
sai per chi?

LEPORELLO

Non lo so.

DON GIOVANNI

Per Leporello.

LEPORELLO

Per me?

DON GIOVANNI

Per te.

LEPORELLO

Va bene.

DON GIOVANNI

Per la mano
essa allora mi prende.

LEPORELLO

Ancora meglio.

DON GIOVANNI

M'accarezza, mi abbraccia:
Caro il mio Leporello!
Leporello, mio caro! Allor m'accorsi

ch'era qualche tua bella.

LEPORELLO

(Oh maledetto!)

DON GIOVANNI

Dell'inganno approfitto; non so
come
mi riconosce, grida; sento gente,
a fuggire mi metto, e pronto pronto
per quel muretto in questo loco io
monto.

LEPORELLO

E mi dite la cosa
con tanta indifferenza?

DON GIOVANNI

Perché no?

LEPORELLO

Ma se fosse costei stata mia moglie?

DON GIOVANNI

ridendo forte
Meglio ancora!

LA STATUA

Di rider finirai pria dell'aurora!

DON GIOVANNI

Chi ha parlato?

LEPORELLO

estremamente impaurito
Ah! qualche anima
sarà dell'altro mondo,
che vi conosce a fondo.

DON GIOVANNI

Taci, sciocco!
Chi va là?

LA STATUA

Ribaldo, audace!

Lascia a' morti la pace!

LEPORELLO

tremando

Ve l'ho detto!

DON GIOVANNI

Sara qualcun di fuori
che si burla di noi!
con indifferenza e sprezzo
Ehi, del Commendatore
non è questa la statua? Leggi un
poco
quella iscrizione.

LEPORELLO

Scusate...

non ho imparato a leggere
ai raggi della luna.

DON GIOVANNI

Leggi, dico!

LEPORELLO

leggendo

«Dell'empio che mi trasse al passo
estremo qui attendo la vendetta...»
Udiste? Io tremo!

DON GIOVANNI

O vecchio buffonissimo!
Digli che questa sera
l'attendo a cenar meco!

LEPORELLO

Che pazzia ! Ma vi par?... Oh Dei,
mirate,
che terribili occhiate - egli ci dà!
Par vivo! Par che senta... E che
voglia parlar!

DON GIOVANNI

Orsù, va là!
O qui t'ammazzo, e poi ti
seppellisco!

LEPORELLO

Piano, piano, signore, ora ubbidisco.

Nr. 22 - Duetto

LEPORELLO

O statua gentilissima
Del gran Commendatore...
Padron! Mi trema il core,
Non posso terminar!

DON GIOVANNI

Finiscila, o nel petto
Ti metto questo acciar!

LEPORELLO

Che impiccio, che capriccio!

DON GIOVANNI

Che gusto! Che spassetto!

LEPORELLO

Io sentomi gelar!

DON GIOVANNI

Lo voglio far tremar!

LEPORELLO

O statua gentilissima,
Benchè di marmo siate...
Ah padron mio! Mirate!
Che seguita a guardar!

DON GIOVANNI

Mori...

LEPORELLO

No, no... attendete!
alla statua
Signor, il padron mio...
Badate ben... non io...
Vorria con voi cenar...
Ah che scena è questa!
la statua china la testa

Oh ciel! Chinò la testa!

DON GIOVANNI

Va là, che sei un buffone!

LEPORELLO

Guardate ancor, padrone!

DON GIOVANNI

E che degg'io guardar?

LEPORELLO E DON GIOVANNI

Colla marmorea testa,

Ei fa così, così!

DON GIOVANNI

verso la statua

Parlate, se potete.

Verrete a cena?

LA STATUA

Sì!

DON GIOVANNI

Bizzarra è inver la scena,

Verrà il buon vecchio a cena.

A prepararla andiamo,

Partiamo - via di qua!

LEPORELLO

Mover mi posso appena...

Mi manca, o Dei, la lena...

Per carità... partiamo,

Andiamo via di qua!

SCENA SEDICESIMA

Camera in casa di Donn'Anna

Don Ottavio e Donn'Anna

DON OTTAVIO

Calmatevi, idol mio! Di quel ribaldo
vedrem puniti in breve i gravi
eccessi,

vendicati saremo.

DONNA ANNA

Ma il padre, o Dio!

DON OTTAVIO

Convien chinare il ciglio

al volere del ciel. Respira, o cara!

Di tua perdita amara

fia doman, se vuoi, dolce compenso

questo cor, questa mano,

che il mio tenero amor...

DONNA ANNA

O dei, che dite

in sì tristi momenti?

DON OTTAVIO

E che? Vorresti

con indugi novelli accrescer le mie

pene?

Ah! Crudele!

Nr. 23 - Recitativo ed Aria

DONNA ANNA

Crudele?

Ah no, giammai mio ben! Troppo mi
spiace

allontanarti un ben che lungamente
la nostr'alma desia... Ma il mondo, o
Dio!

Non sedur la costanza

del sensibil mio core;

ahbastanza per te mi parla amore

Aria

Non mi dir, bell'idol mio,

Che son io crudel con te.

Tu ben sai quant'io t'amai,

Tu conosci la mia fe'.

Calma, calma il tuo tormento,

Se di duol non vuoi ch'io mora.

Forse un giorno il cielo ancora

Sentirà pietà di me.

Parte.

DON OTTAVIO

Ah si segua il suo passo; io vo' con
lei
dividere i martiri.
Saran meco men gravi i suoi sospiri

SCENA DICIASSETTESIMA

*Sala in casa di Don Giovanni, con
una mensa preparata.
Don Giovanni e Leporello. Servi,
alcuni Suonatori.
Una mensa imbandita.*

Nr. 24 - Finale

DON GIOVANNI

Già la mensa è preparata.
Voi suonate, amici cari!
Giacché spendo i miei danari,
Io mi voglio divertir.
Siede a mensa.
Leporello, presto in tavola.

LEPORELLO

Son prontissimo a servir.
i suonatori cominciano
Bravi! Bravi! Cosa rara!
*alludendo ad un pezzo di musica
nell'opera «La cosa rara»*

DON GIOVANNI

Che ti par del bel concerto?

LEPORELLO

È conforme al vostro merto.

DON GIOVANNI

mangiando
Ah che piatto saporito!

LEPORELLO

a parte
(Ah che barbaro appetito!
Che bocconi da gigante!
Mi par proprio di svenir.)

DON GIOVANNI

(Nel veder i miei bocconi
Gli par proprio di svenir.)
Piatto!

LEPORELLO

muta il piatto
Servo.
Evvivano i litiganti.
alludendo ad altr'opera di titolo
«*Fra due litiganti il terzo gode*»

DON GIOVANNI

Versa il vino!
Eccellente marzimino!

LEPORELLO

mangiando e bevendo di nascosto
(Questo pezzo di fagiano,
Piano piano vo'inghiottir.)

DON GIOVANNI

(Sta mangiando, quel marrano!
Fingerò di non capir.)

LEPORELLO

*ai suonatori che di nuovo cangiano
motivo*
Questa poi la conosco pur troppo.

DON GIOVANNI

senza guardarlo
Leporello!

LEPORELLO

col boccon in gola
Padron mio!

DON GIOVANNI

Parla schietto, mascalzone.

LEPORELLO

Non mi lascia una flussione
Le parole proferir.

DON GIOVANNI

Mentre io mangio fischia un poco.

LEPORELLO

non so far.

DON GIOVANNI

accorgendosi che mangia
Cos'è?

LEPORELLO

Scusate!
Sì eccellente è il vostro cuoco,
Che lo volli anch'io provar.

DON GIOVANNI

(Sì eccellente è il cuoco mio,
Che lo volle anch'ei provar.)

SCENA DICIOTTESIMA

Donna Elvira e detti.

DONNA ELVIRA

entrando disperata
L'ultima prova
dell'amor mio
Ancor vogl'io
fare con te.
Più non rammento
gl'inganni tuoi,
Pietade io sento.

DON GIOVANNI E LEPORELLO

Cos'è?

DONNA ELVIRA

s'inginocchia

Da te non chiede
quest'alma oppressa
Della sua fede
qualche merce'.

DON GIOVANNI

Mi meraviglio!
Cosa volete?
Per beffarla s'inginocchia
Se non sorgete non resto in pie'.

DONNA ELVIRA

Ah non deridere
gli affani miei!

LEPORELLO

(Quasi da piangere
mi fa costei.)

DON GIOVANNI

alzandosi e facendo alzare Donna
Elvira
Io te deridere!
Cielo, e perché?
con affettata tenerezza
Che vuoi, mio bene!

DONNA ELVIRA

Che vita cangi!

DON GIOVANNI

beffandola
Brava!

DONNA ELVIRA

Cor perfido!

DON GIOVANNI

Lascia ch'io mangi,
E se ti piace,
mangia con me.

DONNA ELVIRA

Rèstati, barbaro!

Nel lezzo immondo
Esempio orribile
d'inquinatà!

Parte

LEPORELLO

(Se non si muove
al suo dolore,
Di sasso ha il core,
o cor non ha.)

DON GIOVANNI

Vivan le femmine,
Viva il buon vino!
Sostegno e gloria
d'umanità!

DONNA ELVIRA

Ah!

*Di dentro: poi rientra, traversa la
scena fuggendo, esce da un'altra
parte.*

DON GIOVANNI E LEPORELLO

Che grido è questo mai?

DON GIOVANNI

Va a veder che cosa è stato.
Leporello esce.

LEPORELLO

Ah!

DON GIOVANNI

Che grido indiatolato!
Leporello, che cos'è?

LEPORELLO

entra spaventato e chiude l'uscio
Ah, signor, per carità!
Non andate fuor di qua!
L'uom di sasso, l'uomo bianco,
Ah padrone! Io gelo, io manco.
Se vedeste che figura,

se sentiste come fa
Ta! Ta! Ta! Ta!
imitando i passi del Commendatore.

DON GIOVANNI

Non capisco niente affatto.
Tu sei matto in verità.

Si batte alla porta.

LEPORELLO

Ah sentite!

DON GIOVANNI

Qualcun batte!
Apri!

LEPORELLO

tremando
Io tremo!

DON GIOVANNI

Apri, dico!

LEPORELLO

Ah!

DON GIOVANNI

Per togliermi d'intrico
Ad aprir io stesso andrò.
*Prende il lume e la spada sguainata
e va ad aprire.*

LEPORELLO

(Non vo' più veder l'amico
Pian pianin m'asconderò.)
Si cela sotto la tavola.

SCENA DICIANNOVESIMA

Il Convitato di Pietra e detti

LA STATUA

Don Giovanni, a cenar teco

M'invitasti e son venuto!

DON GIOVANNI

Non l'avrei giammai creduto;
Ma farò quel che potrò.
Leporello, un'altra cena
Fa che subito si porti!

LEPORELLO

facendo capolino di sotto alla tavola
Ah padron! Siam tutti morti.

DON GIOVANNI

tirandolo fuori
Vanne dico!

LA STATUA

a Leporello che è in atto di parlare
Ferma un po'!
Non si pasce di cibo mortale
chi si pasce di cibo celeste;
Altra cure più gravi di queste,
Altra brama quaggiù mi guidò!

LEPORELLO

(La terzana d'avere mi sembra
E le membra fermar più non so.)

DON GIOVANNI

Parla dunque! Che chiedi! Che vuoi?

LA STATUA

Parlo; ascolta! Più tempo non ho!

DON GIOVANNI

Parla, parla, ascoltando ti sto.

LA STATUA

Tu m'invitasti a cena,
Il tuo dover or sai.
Rispondimi: verrai
tu a cenar meco?

LEPORELLO

da lontano, sempre tremando

Oibò;
tempo non ha, scusate.

DON GIOVANNI

A torto di viltate
Tacciato mai sarò.

LA STATUA

Risolvi!

DON GIOVANNI

Ho già risolto!

LA STATUA

Verrai?

LEPORELLO

a Don Giovanni
Dite di no!

DON GIOVANNI

Ho fermo il cuore in petto:
Non ho timor: verrò!

LA STATUA

Dammi la mano in pegno!

DON GIOVANNI

porgendogli la mano
Eccola! Ohimé!

LA STATUA

Cos'hai?

DON GIOVANNI

Che gelo è questo mai?

LA STATUA

Pentiti, cangia vita
È l'ultimo momento!

DON GIOVANNI

vuol scoigliersi, ma invano
No, no, ch'io non mi pento,
Vanne lontan da me!

LA STATUA

Pentiti, scellerato!

DON GIOVANNI

No, vecchio infatuato!

LA STATUA

Pentiti!

DON GIOVANNI

No!

LA STATUA

Sì!

DON GIOVANNI

No!

LA STATUA

Ah! tempo più non v'è!

*Fuoco da diverse parti, il
Commendatore sparisce, e s'apre
una voragine.*

DON GIOVANNI

Da qual tremore insolito
Sento assalir gli spiriti!
Dond'escono quei vortici
Di foco pien d'orror?

CORO DI DIAVOLI

di sotterra, con voci cupe
Tutto a tue colpe è poco!
Vieni, c'è un mal peggior!

DON GIOVANNI

Chi l'anima mi lacera?
Chi m'agita le viscere?
Che strazio, ohimé, che smania!
Che inferno, che terror!

LEPORELLO

(Che ceffo disperato!

Che gesti da dannato!
Che gridi, che lamenti!
Come mi fa terror!)

*Cresce il fuoco, compariscono diverse
furie, s'impossessano di Don
Giovanni e seco lui sprofondano.*

SCENA ULTIMA

*Leporello, Donna Elvira, Donn'Anna,
Zerlina, Don Ottavio, Masetto, con
ministri di giustizia.*

**DONNA ELVIRA, ZERLINA, DON
OTTAVIO E MASETTO**

Ah, dov'è il perfido?
Dov'è l'indegno?
Tutto il mio sdegno
Sfogar io vo'!

DONNA ANNA

Solo mirandolo
Stretto in catene
Alle mie pene
Calma darò.

LEPORELLO

Più non sperate
Di ritrovarlo,
Più non cercate.
Lontano andò.

TUTTI

Cos'è? Favella! Via presto, sbrigati!

LEPORELLO

Venne un colosso... Ma se non
posso...
Tra fumo e fuoco... Badate un poco...
L'uomo di sasso... Fermate il passo...
Giusto là sotto... Diede il gran botto...
Giusto là il diavolo - Sel trangugiò.

TUTTI

Stelle, che sento!

LEPORELLO

Vero è l'evento!

DONNA ELVIRA

Ah, certo è l'ombra
Che m'incontrò.

**DONNA ANNA, ZERLINA, DON
OTTAVIO E MASETTO**

Ah, certo è l'ombra
Che l'incontrò.

DON OTTAVIO

Or che tutti, o mio tesoro,
Vendicati siam dal cielo,
Porgi, porgi a me un ristoro,
Non mi far languire ancor.

DONNA ANNA

Lascia, o caro, un anno ancora
Allo sfogo del mio cor.

DON OTTAVIO

Al desio di chi m'adora
Ceder deve un fido amor.

DONNA ANNA

Al desio di chi t'adora
Ceder deve un fido amor.

DONNA ELVIRA

Io men vado in un ritiro
A finir la vita mia!

ZERLINA

Noi, Masetto, a casa andiamo!
A cenar in compagnia!

MASETTO

Noi, Zerlina, a casa andiamo!
A cenar in compagnia!

LEPORELLO

Ed io vado all'osteria
A trovar padron miglior.

ZERLINA, MASETTO E LEPORELLO

Resti dunque quel birbon
Con Proserpina e Pluton.
E noi tutti, o buona gente,
Ripetiam allegramente
L'antichissima canzon:

TUTTI

Questo è il fin di chi fa mal;
E de' perfidi la morte
Alla vita è sempre ugual.